

DUE BRONZI VERROCCHIESCHI IN CAMPIDOGLIO

Nel Palazzo dei Conservatori, nella sala delle udienze, detta anche delle oche, si vede una grande targa dedicata alla collocazione di un bustino di « Isis » avvenuta nel 1727. Ai fianchi di questa targa, sopra mensoline di legno dorato, s'ergono due statuette di bronzo su basi poligonali, pure di bronzo.

Le statuine, alte una trentina di centimetri, o poco più, comprese le basi, rappresentano due giovani Scudieri, che reggono con la sinistra uno scudo ovoidale sul quale sono incise le lettere S.P.Q.R. e con la destra tengono un bastone, che forse prima era una lancia. I due bronzi sono di fusione grossa, poichè sono molto pesanti.

Di queste statuine io non sono riuscito a trovare notizia alcuna sia nelle Guide generali di Roma, sia nei lavori speciali sul Campidoglio, come quelli del Ficoroni, del Michaelis e del Rodocanachi. Nè furono mai riprodotte.

Molto probabilmente furono collocate al posto, ove ora si trovano, solo verso la metà del secolo XIX, e ciò deduco dallo stile Luigi Filippo delle loro mensoline.

Le nostre illustrazioni (*fig. 1 e 2*) riproducono due vedute della stessa statua, poichè i due Scudieri sono eguali ed eseguiti dallo stesso modello.

Non occorre essere molto versati nella conoscenza della scultura italiana per determinare che i due bronzi sono del Quattrocento; mentre le singolarità dell'armatura ci fanno subito pensare alle armature singolari e simili usate dal Verrocchio nelle sue opere.

Il Verrocchio vestì il suo famoso David, ora al Bargello (*fig. 3*), d'una tunicella su cui posa un cinturone, che forma spigolo sull'addome. Singolare forma di cinturone, che non si riscontra in nessuna altra armatura di scultore toscano o italiano. Il nostro Scudiero è vestito di tunicella su cui posa un cinturone, che forma spigolo sull'addome. E per quanto questo cinturone sia molto più complesso di quello del David, trova riscontro in un altro uguale, che adorna l'armatura del giovane che sta all'estrema sinistra nella Decollazione di S. Giovanni Battista, eseguita dal Verrocchio per il Dossale d'argento, ora nel Museo di S. Maria del Fiore a Firenze (*fig. 4*). Questo cinturone, creato di fantasia, è un complicato arnese a tre zone (due a linee quasi parallele e una a linee curve) soprastanti a un'ultima zona, più larga a squame, la quale termina in basso ad archetti concavi. Nel cinturone analogo del Dossale, la sola differenza consiste nel fatto che tre sono le zone a linee curve soprastanti alla zona a squame. Naturalmente nelle armature ideate dal Verrocchio si ritrovano anche gli altri elementi, meno singolari, che formano l'armatura dello Scudiero capitolino, come i bracciali a zone concentriche sull'avambraccio, le rosette sui pettorali e la foglia di vite sul petto.

Nè queste concordanze di decorazione esterna, sono le sole che si riscontrano con le sculture certe del Verrocchio, perchè la concezione e l'esecuzione dei bronzi capitolini non contrasta affatto con la maniera usata dal maestro fiorentino nelle sue opere. Gli Scudieri del



Fig. 1. — Verrocchio: Scudiero. - Roma, Palazzo dei Conservatori.



Fig. 2. — Verrocchio: Scudiero. - Roma, Palazzo dei Conservatori.



Fig. 3. — Verrocchio: David. - Firenze, Museo Nazionale.

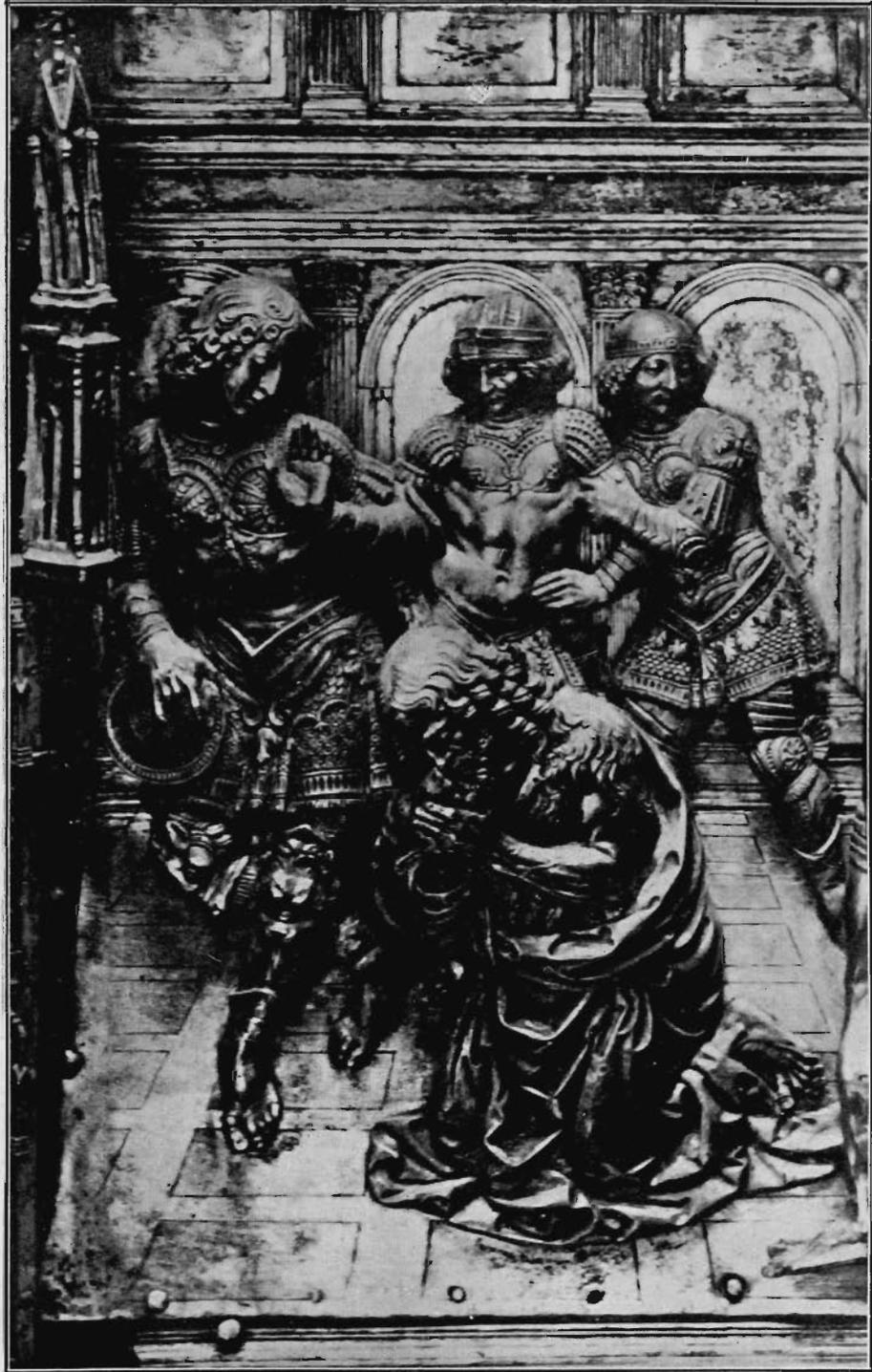


Fig. 4. — Verrocchio: Decollazione di S. Giovanni Battista - Firenze:
Museo di S. Maria del Fiore.

Campidoglio, di cui le fotografie non rendono interamente l'eleganza, sono opera di piccola mole e di evidente scopo decorativo e perciò non si possono mettere a riscontro con il David del Bargello, capolavoro di nervosità vivente.

Ma pure al David sono affini, più che ad altre sculture della scuola toscana e delle diverse scuole italiane, sia nella costruzione dell'insieme, sia nella concezione anatomica del torso, sia nel panneggio della tunica, sia nella larghezza plastica delle gambe, sia nella forma e fattura della zazzera a bioccoli ricciuti. Analogie tutte che si riscontrano anche con le figurine di giovani del Dossale d'argento. E il viso dei nostri Scudieri, a larghi zigomi col labbro inferiore leggermente sporgente, concorda perfettamente col tipo usato dal Verrocchio.

Per tutte le affinità riscontrate, tra gli Scudieri capitolini e le altre sculture del grande Fiorentino, noi riteniamo che anche quelle due figurine siano opera sua, o almeno della sua bottega.

Narra il Vasari che il Verrocchio si recò a Roma e che proprio quivi «deliberò d'attendere alla scultura: e così abbandonato in tutto l'orefice, si mise a gettare in bronzo al-

cune figurine, che gli furono molto lodate».

Ora, astraendo dalla cronologia (che nel caso nostro non sembra esatta) il fatto che Andrea sia stato a Roma e quivi abbia gettato di bronzo delle figurine non può essere negato, perchè non abbiamo nessuna prova che dimostri il contrario. Mentre tutto induce a credere che a Roma dovesse dimorare per eseguire, o almeno per ideare secondo il posto, le statue d'argento, ordinategli dal pontefice Sisto IV per l'altare di S. Pietro in Vaticano e per lavorare, o collocare, la tomba di Francesca Tornabuoni (+ 1477), eseguita per la chiesa di S. Maria sopra Minerva.

Ma anche se a Roma Andrea non dimorò, resta documentato ch'egli da Roma ebbe commissioni e tanto basta per spiegare anche la possibile ordinazione dei due Scudieri, che ora si conservano in Campidoglio.

Comunque sia, questo è certo però che le due statuine degli Scudieri devono essere annoverate fra i più importanti esemplari dei cosiddetti *piccoli bronzi* del Rinascimento italiano, che oggi sono meritatamente ricercati con avidità dai pubblici musei e dalle collezioni private.

LEANDRO OZZÓLA.